

INCONTRO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA
I LUOGHI DELL'UOMO E IL TEMPO DI DIO
22 Febbraio 2018
PER STRADA

CANTO: ANDATE PER LE STRADE

Rit. Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa,
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.

Nel vostro cammino annunciate il vangelo
Dicendo è vicino il regno dei cieli.
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta. Rit.

Vi è stato donato con amore gratuito,
ugualmente donate con gioia e con amore.
con voi non prendete né oro né argento,
perché l'operaio ha diritto al suo cibo. Rit.

PREGHIERA:

E' buio dentro di me, ma in te c'è luce.
Sono solo, ma tu non mi abbandoni.
Sono impaurito ma presso di te c'è aiuto.
Sono inquieto, ma presso di te c'è la pace.
Io non comprendo le tue vie,
ma tu conosci la mia via.
(Dietrich Bonhoeffer)

GESU' CI GUARDA ATTRAVERSO I POVERI

Durante la Sua Vita Pubblica Gesù, come si legge dai Vangeli, soprattutto di Marco, si è messo in relazione profonda con coloro che incontrava sulla Sua via. E' stata Parola che si è fatta voce, gesti, ascolto ma anche sguardi (Mc 8, 18).

“C'è tutto un linguaggio degli occhi, altamente significativo ed estremamente differenziato: gli occhi possono ammiccare, scrutare, spiare alludere, ammirare, lusingare disprezzare, ferire, possono accogliere e rifiutare, comunicare l'intera gamma delle emozioni, ma soprattutto possono dire del bene o dell'amore che proviamo per gli altri”
(*Attraverso, Percorso Formativo per Gruppi adulti ACI*)

Anche noi, come il giovane ricco, siamo interpellati da Gesù che ci chiede con sguardo pieno di Amore, vero dono di Grazia, di cambiare vita, di seguirlo. Senza se e senza ma. Lo sguardo di Gesù ci penetra nel profondo, tanto che istintivamente molte volte ci viene voglia di rispondere “Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?” (Mc 1, 27)

“Seguire Gesù senza riserve, senza avere garanzie o vie di fuga, comporterà per tutti una decisione da cui non si può tornare indietro: **se si hanno beni, si vendono e si danno ai poveri**; se si ha una famiglia e la si abbandona; se si ha una professione e la si lascia, allora si può seguire Gesù senza nostalgie e senza indecisioni per scelte ancora da fare.” (*Monastero di Bose – Lo sguardo di Gesù e un giovane ricco*)

Cercare l'altro, cercare il prossimo, i poveri, il Povero è l'esperienza più esaltante per il cristiano, che vive in questo modo a tutto tondo la Carità. Non tiriamoci indietro, allontanandoci come il giovane ricco.....

“Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: « La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti ». Temo che anche queste parole siano solamente oggetto di qualche commento senza una vera incidenza pratica. Nonostante ciò, confido nell'apertura e nelle buone disposizioni dei cristiani, e vi chiedo di cercare comunitariamente nuove strade per accogliere questa rinnovata proposta.”

(E.G. 102)

La mia vita

A ciascun partecipante consegniamo una “mappa” della città di Ferrara sulla quale ognuno di noi può simbolicamente segnare i luoghi dove trova o non vorrebbe più trovare il povero e la povertà oppure i luoghi dove si sente lui “povero”.

domande:

1. A cosa sapremmo rinunciare?
2. Quale povertà ci fa più paura?
3. Cosa ci impedisce di vedere e occuparci dei poveri?
4. Leggiamo S. Paolo Filippesi 4, 12-14: “*Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in Colui che mi dà la forza*”. Cosa ci suggerisce questo brano? In quale povertà ci possiamo riconoscere?

Condivisioni

LA PAROLA INCONTRA LA MIA VITA

Mc 10, 17-23

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”. Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate sin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”. Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: “quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio”.

ESERCIZI DI LAICITA':

Quando siamo alla sequela di Cristo **la scelta preferenziale dei poveri è legata anche a esigenze di giustizia e di equità**, comprensibili ragionevolmente. Don Lorenzo Milani, scrisse che *“fare parti uguali fra uguali è giustizia; ma fare parti uguali fra disuguali è somma ingiustizia”*. Dove c'è maggior bisogno, maggior dolore, dove più forte è la solitudine, è doveroso un supplemento di affetto. Una mamma - per stare alle esperienze comuni - che al bambino malato riserva più tempo e tenerezza che agli altri figli forti e sani, non compie un'ingiustizia, ma fa equità. Per attuare la scelta preferenziale dei poveri è necessario interrogarsi *su chi siano i poveri* e inoltre sulle *modalità* con le quali esprimere questa scelta.

“Fratelli di ogni uomo, sappiamo di essere fratelli dei poveri e dei diseredati, degli stranieri e di coloro che non contano, che patiscono fame e ingiustizia, che nelle nostre città ricche vivono con i nostri rifiuti, che nelle città chiassose muoiono di solitudine, di noia e di abbandono. Il Signore ci ha detto che chi non avrà accolto il povero non potrà essere accolto presso Dio, perché nel povero vive Dio stesso. Questa consapevolezza deve indurre a un severo esame di coscienza a proposito di come trattiamo i poveri: il nonno che sta in casa con noi, il bambino, lo straniero; e a proposito di come ci adoperiamo perché la società e le sue istituzioni si organizzino secondo scelte di giustizia e di rispetto della dignità di ciascuno”.

(Progetto Formativo cap 4, par. 2)

LA CARITA' FIORITA: così il Cardinale Schuster chiamava ogni piccolo gesto di bontà. Fiorita perché compiuta con gentilezza e vera gratuità, senza aspettare dall'altro nulla in cambio, anzi facendo in modo che colui che riceve non si senta confuso ma ringrazi e benedica unicamente Colui che è il Datore di ogni dono perfetto. Saper compiere il bene in questo modo è proprio di chi, alla sequela di Gesù, è umile e puro di cuore. Come dice la Regola di san Benedetto in questo modo si attribuisce alla Giustizia di Dio e non a sé stessi il merito del bene fatto, perché lo si eleva dall'umanità imperfetta alla perfezione di Dio che lo pervade di Grazia.

Preghiera finale

Per chi è affamato o assetato,
per chi ha perso tutto
e per chi non ha mai avuto niente;
per chi è ammalato
e per chi è disabile da sempre;
per chi è morto,
morto ucciso,
morto povero e solo,
morto prima ancora di vedere la luce:
per te fratello, per te sorella,
noi preghiamo,
ma ci mancano le parole,
non sappiamo cosa dire o chiedere.
Quando il dolore è troppo forte,
restiamo solo in silenzio.
Solo tu, Signore, sai cosa fare,
sai ciò che è bene, ciò che è possibile.
Ti preghiamo, sia così, solo così,
come tu vuoi.

CANTO FINALE: Symbolum 77

Tu sei la mia vita altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò
Finchè avrò respiro,
fino a quando tu vorrai:
non avrò paura sai se Tu sei con me,
io ti prego resta con me.

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e santo, uomo come noi,
morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza
altro io non ho
Tu sei la mia pace, la mia libertà
Niente nella vita ci separerà
So che la tua mano forte non mi lascerà
So che da ogni male tu mi libererai
E nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita noi crediamo in te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in te
Spirito d'Amore vieni in mezzo a noi
tu da mille strade ci raduni in unità
e da mille strade poi, dove tu vorrai
noi saremo il seme di Dio.